



➔ Casa di accoglienza Siepelunga

Ageop fa festa per i 44 anni e donazioni da record

È un compleanno, ma anche la dimostrazione di cosa significhi essere una comunità. Ageop Ricerca compie 44 anni e lo fa con un bellissimo regalo: il successo della campagna #Lottoanchio 2026 che, fino a qui, ha portato oltre 235mila euro di donazioni, ben oltre l'obiettivo che l'associazione si era data. Lanciata lo scorso 15 febbraio - per la Giornata mondiale contro il cancro infantile - su IdeaGinger con l'ambizione di raccogliere 150mila euro, la mobilitazione ha superato ogni aspettativa. Fondi che sono destinati alla costruzione della nuova Casa Accoglienza Ageop in via Paolo Fabbri. «Un risultato - dicono da Ageop - che conferma la fiducia di tante persone che scelgono di donare ad Ageop per i suoi progetti, aderenti al territorio e pensati a partire dai bisogni dei bambini e degli adolescenti ammalati di tumore e delle loro famiglie». Per celebrare il traguardo e ringraziare le migliaia di donatori, volontari e aziende (in testa, da 4 anni vicina ad Ageop, c'è la bolognese Scout), domani, sabato e domenica il Giardino di Casa Siepelunga (via Siepelunga 8/10), aprirà le sue porte con mercatino, musica e laboratori per bambini. Casa Siepelunga è una delle cinque case di accoglienza di Ageop, un luogo dove i bambini malati di cancro e le loro famiglie trovano un posto sicuro mentre affrontano le terapie all'Oncoematologia pediatrica del Sant'Orsola. Momento clou è domani alle 19, con torta e brindisi. Il giardino di Siepelunga è nel palinsesto di Diverdeinverde: sabato alle 10.30 si terrà "Benessere in Natura", laboratorio con Fondazione Iu Rusconi Ghigi. Info: ageop.org. - **S.CAM.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di base in rivolta “La Regione ci ascolti e si opponga a Schillaci”

di MARCO MERLINI

La riforma dei medici di base non piace ai medici di base dell'Emilia-Romagna. Mentre la Conferenza delle Regioni sta ancora esaminando la bozza del decreto del ministro Schillaci, la federazione di categoria alza la voce ed esprime tutta la propria contrarietà al provvedimento. «Purtroppo la situazione è gravissima - attacca Daniele Morini, presidente della Fimmg regionale - stanno affidando la contrattualistica a un atto di imperio che assomiglia molto più a un gesto tipico del ventennio che a una normale trattativa sindacale. Questo è inaccettabile per la violazione della democrazia stessa». Tra i punti che hanno scatenato la rabbiosa reazione dei medici di base l'obbligo di dedicare «almeno 6 ore» alla settimana al servizio nelle case di comunità e in altre strutture e l'apertura al rapporto di lavoro dipendente per le cure primarie.

«L'imposizione di almeno 6 ore mi costringerà a rinunciare alla mia professione - sottolinea Morini che con la sua attività si occupa di 1.800 pazienti - più in generale in una situazione come quella regionale in cui sono 2.200 i medici di base ma all'appello ne mancano 7/800 diventa impossibile lavorare almeno per la metà di quelli in servizio. Inoltre questo passaggio finirà per convincere chi è vicino alla pensione a tagliare la corda quanto prima». La bozza, poi, stabilisce che il rapporto di lavoro dipendente costituisca un canale «residuale e complementare, selettivo e programmato», attivabile dalle Regioni e dalle Province autonome per coprire incarichi vacanti non assegnati attraverso la convenzione, funzioni territoriali strutturate e fabbisogni assistenziali non soddisfatti.

Inoltre fa discutere l'assunto per cui una volta entrato in vigore il decreto, gli accordi concordati su base regionale verranno superati. «Dopo un anno e mezzo di trattati-



Morini (sindacato Fimmg): “Situazione gravissima, a rischio l'accordo regionale appena siglato per la riforma nazionale sbagliata”



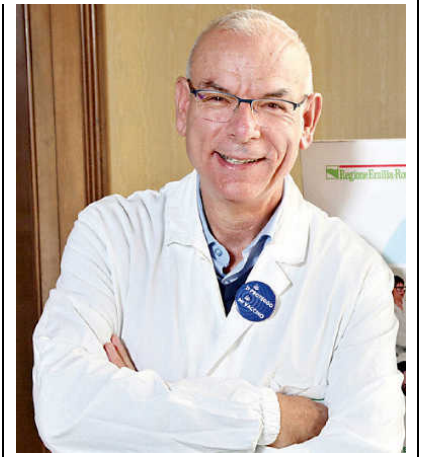
➔ Daniele Morini, segretario generale della Fimmg regionale, il sindacato dei medici di famiglia

ve in Emilia-Romagna - taglia corto Morini - abbiamo fatto l'accordo regionale migliore d'Italia, un accordo che poteva diventare la traccia per uno analogo a livello nazionale. E invece nulla, così distruggono tutto. Mi sembra incredibile che l'assessore Fabi, coordinatore della Conferenza delle Regioni, voglia lo stesso andare avanti con questo metodo». Ed è proprio il metodo utiliz-

zato, in particolare il mancato coinvolgimento degli stessi medici di base, a far infuriare la categoria.

Da Viale Aldo Moro, tuttavia, trapela che al netto di quanto scritto sul decreto, l'accordo integrativo regionale non è in discussione, non verrà toccato. Ma la rabbia e la preoccupazione dei medici non vengono scalfite da queste rassicurazioni, tanto che, prosegue Morini, «a Fabi non rispondo neanche più al telefono». Se al termine del confronto in Conferenza della Regioni tutto l'impianto verrà confermato, i medici di base sono pronti a mobilitarsi. «Al di là dello stato di agitazione dichiarato una settimana fa dalla Fimmg nazionale - sottolinea - al momento non vogliamo arrecare danni ai cittadini, perché chiudere gli ambulatori sarebbe davvero un grande problema. Tuttavia se politicamente la cosa verrà confermata non potremo più tacere e arriveremo ad azioni molto forti ed estese nel tempo». Su quello che sta accadendo interviene anche la senatrice del Pd Beatrice Lorenzin. «Quando fai calare una riforma dall'alto - afferma - è difficile che possa funzionare, quindi avere i medici in stato di agitazione non è positivo. Dobbiamo trovare una soluzione con loro sulla medicina del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Paolo Pandolfi

Pandolfi rassicura “Hantavirus, non è epidemia Qui nessun caso”

Non abbiamo di fronte un'epidemia, questo è certo. E non abbiamo un problema specifico per il nostro territorio». A metterlo in chiaro è Paolo Pandolfi, direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Bologna, parlando della diffusione dell'Hantavirus a margine di una conferenza stampa ieri in Comune. «In questo momento posso dire che per gli italiani non c'è un problema - ha assicurato Pandolfi - c'è la sorveglianza, quello che conta è questo». Il dirigente dell'Ausl di Bologna, che segue tutte le fasi della pandemia, scandisce: «Non abbiamo di fronte un'epidemia, questo è certo. E non abbiamo un problema specifico per il nostro territorio. C'è da essere attenti, come si fa per tanti altri tipi di malattie infettive». Il caso Hantavirus nasce da «un problema specifico - ha ricordato Pandolfi - legato anche a una situazione di contesto che ha facilitato il contagio: la crociera. Questo è il mondo di oggi, è un mondo globale. Ma la regione Emilia - Romagna non ha problemi, in questo momento». Il dirigente Ausl sottolinea poi che «quando ci sono agenti infettivi particolarmente pericolosi, letali, la contagiosità è bassa e quindi difficilmente ha la capacità di essere diffuso. Invece quando la situazione non è fortemente letale, allora la contagiosità può essere più elevata». Infine, Pandolfi precisa che l'Ausl di Bologna è impegnata in una revisione delle pagine web del proprio portale, «per aggiornarle su questa cosa, perché l'Hantavirus è conosciuto ed già nelle pagine del portale dell'Ausl, c'è da fare un aggiornamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Prometto di amarvi, ma...”, così l'avvocato prepara alle nozze

Alla casa di quartiere Bertasi il primo corso prematrimoniale laico “Spieghiamo diritti e doveri ai futuri sposi”

di SABRINA CAMONCHIA

Finché c'è l'amore, tutto bene, è quando cominciano gli attriti che occorre essere preparati. Per questo nasce un corso prematri-

moniale laico di quattro appuntamenti che spiega diritti e doveri ai futuri sposi. Non il classico corso in chiesa ma, seguiti da avvocati e psicologi, lezioni che forniscono più consapevolezza in materia di matrimonio, unione civile, convivenza, responsabilità genitoriale e prevenzione dei conflitti, tutela dei minori. «L'avvocato - spiega Pasquale Potenza, presidente del Movimento forense - non per forza deve essere colui che interviene nella fase patologica del rapporto, ma volevamo avere un ruolo anche prima». Insomma, meglio esserci prima del divorzio.

Oggi i corsi sono quasi tutti in chiave religiosa: «Noi - prosegue - vo-



➔ Lo scambio delle fedeli nel matrimonio, ora ci sono anche corsi laici per arrivare all'altare

gliamo preparare chi si appresta a diventare una coppia a valutare, in chiave giuridica e civica, obblighi, diritti e doveri, perché spesso nella fase affettiva non si pensa alla crisi».

Dopo Milano, dunque, anche Bologna si prepara ad accogliere l'iniziativa “Per un sì consapevole”: un percorso di preparazione alla vita di coppia in una città che, come dice l'assessora Roberta Li Calzi, «registra un numero sempre maggiore di matrimoni civili, che da tempo hanno superato quelli religiosi. Non si tratta di una gara ma di integrare e aggiungere uno strumento per dare una possibilità in più alle persone». Per ciò gli incontri «non saranno so-

lo sul matrimonio ma anche sulle unioni civili e sulle convivenze», precisa Betty De Paola, presidente Associazione italiana giovani avvocati.

L'iniziativa, col patrocinio dell'Ordine degli avvocati e degli psicologi, si svolgerà dal 20 maggio alla casa di quartiere Katia Bertasi. Incontri gratuiti su: aspetti giuridici, diritti dei figli e riconoscimento nelle famiglie omogenitoriali, genitorialità e disabilità, patrimonio familiare e strumenti di tutela. A Milano il progetto ha avuto un buon riscontro, dice il consigliere dell'Ordine Alessandro Mezzanotte: «Quasi mille coppie, tra i 20 e i 60 anni, nel primo anno». Info: segretario@aigabologna.com.